

Mi ricovero non pagherò i ticket

Caro Salvagente, purtroppo ho bisogno di ricoverarmi in ospedale. Attendo che mi chiamino nei prossimi giorni. Ho seguito tutta la battaglia contro i ticket condotta dal Pci e dal giornale, e ora leggo che il futuro governo si propone di porre fine all'ingiusto provvedimento. Mi chiedo cosa debbo fare: pagare o no il ticket?

C. C. - Roma

Non paghi. Il Salvagente ha già invitato a non pagare e a promuovere delle cause al fine di ottenere un ricorso alla Corte costituzionale. La tassa sulla salute, per molti motivi, è infatti anti-costituzionale. Non paghi, si faccia inure la fat tura a casa, nel frattempo il decreto sarà caduto o ritirato. Se invece sarà ancora in vigore potrà promuovere - e noi le assicuriamo l'assistenza legale - una causa per arrivare alla dichiarazione di anticostituzionalità.

Attenzione a quegli anticipi Sip

Caro Salvagente, ho letto l'inserto «La bolletta» e vorrei porre qualche quesito riguardo a quella telefonica. La questione, che interessa moltissimi altri utenti, è l'anticipo interurbano. Questo anticipo è pagato obbligatoriamente nella misura del 10% al momento dell'installazione. Come mai l'anticipo è forfettario se dall'articolo 17 delle condizioni generali (avanti elenco) si presume che l'importo debba essere correlato sul traffico reale interurbano? E se un utente non effettua telefonate interurbane perché deve anticipare tale somma? Molte sedi Sip hanno chiesto anticipi alti (fino a 100mila lire). Se è forfettario come si può avere la restituzione dei soldi?

Giuseppe Di Maio
Federconsumatori Caserta

Effettivamente il decreto 484 dell'8 settembre 1988 stabilisce che «l'abbonato è tenuto, a richiesta della società, a versare in anticipo una somma corrispondente al presumibile ammontare delle conversazioni interurbane che effettuerà in un bimestre». È inoltre fissato che per ogni nuovo abbonamento a uso abitativo, della somma sia pari al 10% del contributo di nuovo impianto. Deciso un anno dalla sottoscrizione suddetta la somma di anticipo sarà commisurata al 30% e al 50% della media bimestrale - calcolata per un periodo annuale - degli importi addebitati per il traffico sciolto dal singolo abbonato. Il decreto però stabilisce che tale quota sia pagata solo sul traffico interurbano.

Chiediamo come fa la Sip, dove esiste la «Tut» (tariffa urbana a tempo) come a Roma, a differenziare tra tutti gli scatti a tempo il traffico interurbano e il residenziale? Se il calcolo si basasse sul traffico intero, la percentuale di anticipo risulterebbe allora maggiore di quella che l'utente deve pagare.

Dove non esiste la «Tut» la Sip dovrebbe invece scindere il traffico «a tempo» da quello «a scatti» ma non sempre questo è possibile. Infatti una tale distinzione è attuabile solo dove operano centrali «a tecnica numerica» che non sono così diffuse da coprire tutta la rete.

Inviavamo perciò gli utenti, in tutti i casi, a chiedere chiarimenti alla Sip, prima di pagare tariffe che potrebbero in qualche caso non corrispondere a quelle dovute effettivamente. A questo proposito anche gli anticipi così alti chiesti da qualche sede Sip appaiono improponibili. Infatti se riferiti al 50% indicherebbero una media bimestrale di scatti interurbani di 200mila lire che è una quota decisamente elevata.

Tra assistenzialismo e clientelismo

Caro Salvagente, ho letto sull'Unità del 30 giugno scorso la lettera di un cittadino concernente gli affollamenti e le lunghe code della gente davanti gli uffici pubblici. Io non me la sentivo di accollare l'andazzo solo sulle spalle della pubblica amministrazione o sugli impiegati raccomandati e quindi poco disponibili con il pubblico. Non si può fare di tutto un fascio, e poi questo giorno ai politici di destra o conservatori, che nell'assoluta assenza di rimedi, trovano come unica soluzione la privatizzazione. La soluzione non è privatizzare come non è statalizzare. Le soluzioni sono molteplici, tecniche e politiche.

Se la burocrazia è un pachiderma, perché moltiplicarlo e ingrossarlo? Tutte le soluzioni caritatevoli o assistenziali o, ancora, clientelari dello Stato non lasciano spazio ai diritti del cittadino e anzi li cancellano, con l'aiuto di azzecchiarugli che inventano giorno dopo giorno pastoie e complicazioni burocratiche. Che bisogno c'era di creare i ticket, quando si sapeva benissimo che una buona parte dei cittadini, per i noti motivi clientelari, sarebbe stata esentata e che, se qualche eccezione ci sarebbe stata, lo scotto l'avrebbe pagato in esclusiva la famiglia del lavoratore dipendente con moglie non «casalinga» ma con figli a carico?

Non è ancora chiaro? Chi non paga le tasse non pagherà nemmeno i ticket.

Mario Milioni - Genova

Questa lettera approfondisce la discussione sulla burocrazia e sul quotidiano calpestio dei diritti del cittadino nei suoi rapporti con gli uffici pubblici. Condividiamo la denuncia del lettore, settimane fa al lettore di Roma, ad addossare responsabilità ai dipendenti dello Stato. Certo la responsabilità, nell'affermarsi di un rapporto con il pubblico che ha sempre meno contenuti umani, può ricadere in parte anche sull'operato diretto. Ma il problema principale, il nodo della questione, rimane la gestione della cosa pubblica attraverso clientele, lottizzazioni e corruzione. Un sistema che attraverso questi scambi, incoercibili con l'essenza sbandierata da parti di una modernità europea, si rigenera e sopravvive. Siamo del parere che sia questo il punto da cui partire per avviare qualunque tipo di soluzione prospettando alternative che prevedano la gestione tecnica e non più politica di enti che troppo spesso sono affidati alla mercificazione e agli scambi per ragioni di potere.

Perché ripetere un versamento Acì?

Caro Salvagente, agli inizi del 1989 ho rinnovato il bollo per la mia auto pagando per errore, il vecchio ammontare (34mila lire) anziché quello nuovo (39.900 lire).



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

In congedo il soldato del Celio

Egregio on. D'Alema, in merito alle traversie denunciate dal militare di leva, identificato in Antonello Gambino di Roma, presso l'ospedale militare Celio nella lettera del 16 giugno, le rappresento quanto segue:

Il militare è stato ricoverato, una prima volta, presso l'ospedale militare di Firenze; dimesso, ha avuto 20 giorni di licenza di convalescenza; in tempi successivi ha subito 4 ricoveri all'ospedale Celio; al termine dei primi 3 ricoveri ha avuto licenze di convalescenza variabili dai 10 ai 15 giorni. Dopo il quarto ricovero - della durata di quindici giorni - è stato riformato per «asma bronchiale in allergopatico»; i ripetuti ricoveri e le licenze di convalescenza si sono resi necessari per il tipo di accertamenti sanitari, che richiedono un periodo di incubazione e un riscontro dei risultati, soprattutto in presenza, come nel caso in esame, di disordine; inoltre, interrogato sul contenuto della lettera, il giovane, non più militare, ha riferito: di non aver mai scritto la lettera, che, a suo giudizio, deve attribuirsi a un amico; che la lamenella sul viso era riferita al battaglione addestramento reclute di Lecce dove ha trascorso il primo mese; che le strutture ospedaliere, per quanto lui ha potuto constatare, rispondono alle esigenze dei ricoverati.

Per quanto riguarda il commento alla lettera non mi sento di condividere l'opinione che dimezzando la durata della leva si dimezzino automaticamente le degenze dei 600 posti letto

del Celio. Per quanto si riferisce infine alle procedure burocratiche, alla inefficienza e irrazionalità del servizio sanitario militare ci andremo più cauto soprattutto se si considera quanto avviene altrove.

Colonnello Pasquale Verdecchia
capo ufficio documentazione
e attività promozionali
Stato maggiore dell'Esercito

Caro Salvagente, sono il militare (anzi l'ex militare) che un mese fa vi scrissi dall'ospedale militare romano del Celio per raccontare la mia triste storia. Sofferente di asma bronchiale allergica ho trascorso sei mesi tra caserme e ospedali. Quando scrissi quella lettera ero esasperato perché non vedevo vicina la soluzione del mio caso. E invece eccomi congedato. Quella lettera ha provocato l'intervento dei comandi militari che hanno esaminato la mia vicenda e mi hanno restituito alla vita civile. Li ringrazio.

Ma ringrazio innanzi tutto l'Unità e il Salvagente per la sensibilità dimostrata. Debbo però ricordare quel venerdì 16 giugno, quando apparve la lettera sul giornale. Quella stessa mattina venni convocato nella direzione dell'ospedale dove trovai alcuni ufficiali e un signore in borghese che aveva in mano il foglio dell'Unità con l'articolo sottolineato in rosso. L'uomo in borghese iniziò a domandarmi se quella storia l'avevo scritta io. Non sapendo ancora a quale conclusione sarebbe giunto l'interrogatorio, chiaramente intorpidito, risposi di aver accettato della mia vicenda a un mio amico, che probabilmente aveva scritto e inviato

la lettera al giornale. A quel punto il colloquio prese un andamento diverso. Un altro ufficiale mi spiegò quali erano le ragioni per cui ero stato trattenuto negli ospedali per tanto tempo, quasi rispondendo, punto per punto, al contenuto della lettera apparsa sul giornale. Immediatamente dopo fui informato che ero stato definitivamente congedato e che, per pura formalità, dovevo recarmi a Firenze per ulteriori documenti. Ora che tutto è finito, ho più fiducia. Grazie ancora.

Vorrei però rivolgere l'attenzione su tutte quelle persone che ho incontrato negli ospedali militari che aspettano un segno e un aiuto e rimangono nelle stesse condizioni.

Antonello Gambino - Roma

Poche righe da parte della redazione del Salvagente. Siamo soddisfatti di avere contribuito alla soluzione della vicenda del giovane Antonello Gambino, che ora può guardare al futuro con «maggiore fiducia». Siamo anche grati - malgrado il tono della lettera dello Stato maggiore - alle autorità militari per il loro tempestivo intervento. Di fatto, constatato che il giovane aveva scritto la verità, si sono adoperate con tempestività per chiudere il caso nel migliore dei modi. Le ringraziamo. Al tempo stesso rievociamo che certe smentite sembrano proprio fatte per dovere d'ufficio. Si polemizza anche sulla proposta del Pci per la riduzione del servizio di leva. Ebbene il soldato Gambino proprio per sei mesi si è trascinando da un ospedale all'altro. Se avesse dovuto trascorrere sotto le armi non un anno - come prevede sinora la ferma - ma la metà, non crede lo Stato maggiore che una decisione nei suoi confronti sarebbe stata presa prima?

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contino

EMERGENZA ESTATE

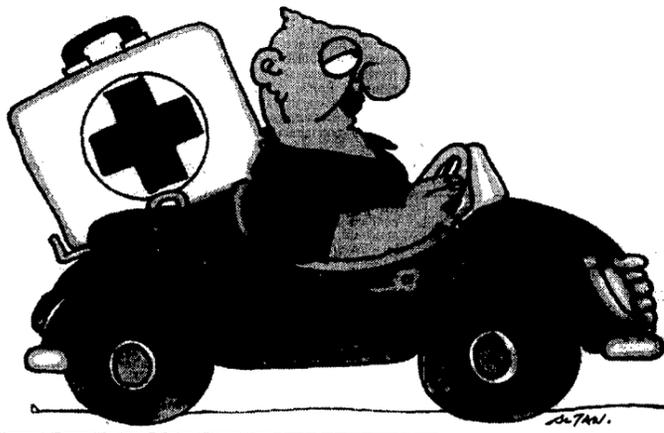
a cura di Paolo Zardo

INCIDENTI E GUAI
REGOLE DI COMPORTAMENTO
LA MEDICINA
PRIMO SOCCORSO
CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO
RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA
POSIZIONE LATERALE DI SICUREZZA
CASI DI RAPIDO INTERVENTO

SULLA STRADA
INCIDENTI IN CITTA'
INCIDENTI FUORI CITTA'
GUASTI
IN CASA
SEGNALI DI ALLARME
INCENDIO
FUGHE DI GAS
ENERGIA ELETTRICA
EMERGENZA IDRAULICA
DIFESA IN CASA
LA CASA VUOTA

AL MARE
IN ACQUA
PUNTURE DI ANIMALI
EMERGENZE PARTICOLARI
A TERRA
CAMPAGNA E MONTAGNA
FULMINI
ANIMALI PERICOLOSI
PASSEGGIATE
ECURSIONI
PRIMO SOCCORSO

da pagina 16 a pagina 22
TUTTE LE SPIAGGE PROIBITE
a cura della



I FASCICOLI DEL SALVAGENTE

Questi i numeri in preparazione:
26) La scuola dell'obbligo
27) Gli alimenti
28) Le medicine

Questi i numeri usciti finora:
1) La Usi
2) La busta paga
3) L'eticheità
4) Il servizio militare e civile

5) La banca
6) La scuola superiore
7) Moglie e marito
8) L'abbigliamento
9) Lavoro e sicurezza
10) Viaggi e vacanze
11) L'acquisto della casa
12) Bot e investimenti
13) La droga
14) La maternità
15) Gli infortuni in casa
16) L'Aids
17) La pensione Inps
18) Gli elettrodomestici
19) La bolletta
20) Gli immigrati
21) Gli anziani
22) L'inquinamento
23) Dall'avvocato
24) Le cure del corpo
25) Cani, gatti, & C.

Mostre del «Salvagente» per le Feste dell'Unità

I temi dei diritti del cittadino saranno quest'anno al centro di numerose Feste dell'Unità. Per questo la sezione stampa e informazione del Pci, in collaborazione con l'Unità, ha preparato una mostra del «Salvagente», a colori con disegni di Altan. I formati delle mostre, in cartone lucido, sono 70x100 e 35x50. È già in corso la distribuzione. Le sezioni del Pci sono invitate a richiedere le mostre alle proprie federazioni.

Difficoltà per un elettrocardiogramma

Caro Salvagente, ti espongo un caso che ho segnalato anche alla Procura della Repubblica di Grosseto.

Il giugno scorso mi sono recato all'ospedale Misericordia di Grosseto per sottoporre mia figlia, sotto prescrizione medica, a un comune esame di elettrocardiogramma. Al reparto cardiologia un impiegato mi informò che, per ordini superiori, per le persone esenti da ticket come me, le prenotazioni per gli esami erano soppresses da circa due mesi. Veniva quindi inviato a passare il tempo a pagare per ottenere una prenotazione che comunque non era a breve scadenza. Data la mia condizione di disoccupato sto intaccando tutti i risparmi di quando ancora possedevo un lavoro. Ritengo di aver diritto a tutti i benefici che mi spettano per legge, in particolare modo per utra analisi che è così comune.

Lettera firmata - Grosseto

Per rispondere alla denuncia del lettore abbiamo tentato di considerare le vicende di questo tipo di procedura che, se vera, costituirebbe senza dubbio un fatto gravissimo e di cui non della legalità.

A quanto ci risulta, però, nell'accelerare prenotazioni l'ospedale Misericordia di Grosseto non effettua distinzione alcuna tra le persone esenti da ticket e quelle che invece lo pagano.

È vero tuttavia che le attese sono lunghe. A questo proposito però è da considerare che la legge 12 del 26 gennaio 1988 che «assiste più accedere agli ambulatori e a strutture convenzionate per prestazioni di diagnostica strumentale» - e di laboratorio - se le strutture pubbliche non sono in grado di soddisfare la richiesta nel termine di quattro giorni - il lettore può quindi chiedere l'autorizzazione della sua struttura elettrocardiogramma in una struttura convenzionata per affrettare i tempi.

L'indennità di accompagnamento

Caro Salvagente, un anziano ospite di una casa di riposo, che paga regolare retta (75% della pensione), ha diritto all'assegno di accompagnamento?

La casa di riposo è gestita dal Comune che riceve anche contributi da parte della Regione. Un assistente sociale - Bisignano

Poiché il quesito interessa moltissimi cittadini, ci pare utile dare alcune delucidazioni in materia di indennità di accompagnamento, anche in riferimento ai recenti provvedimenti legislativi del novembre dello scorso anno.

L'articolo 1 della legge 18 dell'11 febbraio 1990 aveva stabilito chiaramente che erano esclusi dal godimento di questa indennità tutti coloro i quali, invalidi civili gravi, fossero ricoverati «strutturalmente» in istituti di cura. Non ci pare, sulla base della breve nota inviata, il caso del lettore. L'interessato presiede la casa propria al pagamento della retta richiesta dall'istituto con il 75% della sua pensione (della quale non si specifica però la natura né l'ammontare). La casa di riposo, d'altra parte, appartiene al Comune che riceve, oltre a quanto eventualmente pagato dai degenzi, un contributo della Regione per ogni anziano ricoverato. Considerato a parte, è evidente che il ricovero, indipendentemente da chi gestisce l'istituto, non sia assolutamente gratuito, ma che al pagamento della retta provveda, in parte comunque notevole, l'anziano ricoverato. Considero questo parere anche la legge 528 del 21 novembre 1988 che introduce modifiche di rilievo alla normativa precedente in vigore. La stessa legge ha precisato che l'accertamento delle condizioni sanitarie, e la concessione delle provvidenze economiche, dovrà essere effettuato anche dopo il compimento dei 65 anni. Questa norma non ha escluso di nuovo, come invece aveva fatto in precedenza la legge del '80, gli invalidi civili gravi ricoverati più o meno gratuitamente.

Comunque il nostro consiglio per il lettore è quello di presentare subito apposita domanda, allegando a essa la documentazione medica che attesti il diritto sanitario all'indennità di accompagnamento.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via del Taurino 19, 00185 Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Il Salvagente» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile: i fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente», compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: On. Maria Teresa Capocchi (segretaria commissione Difesa della Camera); On. Isala Gasparotto (vicepresidente commissione Difesa della Camera); Lilliput (centro iniziativa diritti utenti e consumatori); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Ufficio affari tributari dell'Ac.

La pagina del colloquio con i lettori del Salvagente, dalla prossima settimana va in vacanza. Riprenderà, tutti i venerdì, dall'8 settembre. Gli appuntamenti estivi con il Salvagente si trasferiranno in molte feste dell'Unità di tutta Italia dove sono in programma dibattiti e iniziative sui diritti civili e sui temi specifici trattati nei fascicoli sinora pubblicati.

A Ferrara del 25 agosto all'11 settembre si svolgerà la prima Festa nazionale del Salvagente. Arrivederci a settembre.